



Anno VII | Numero 16
18 aprile 2021

VIA VERITÀ E VITA



**Percorsi spirituali
per universitari
Giornata
dell'Università
Cattolica
del Sacro Cuore**

**25 aprile 2021
ore 10.30
S. Messa
a Gavirate**

**La vita è bella
perché dai
Convegno Pastorale
della Salute**

insieme

Eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio
Sant' Agostino

Dall'annuncio nasce la fede

La predicazione, o il Kerygma, è chiamato l'evangelo; l'insegnamento, o didachè, invece, è chiamato la legge, o il comandamento di Cristo, che si riassume nella carità. La fede, dunque, come tale, sboccia solo in presenza del Kerygma, o dell'annuncio. "Come potranno credere – scrive l'apostolo parlando del Vangelo – senza averlo ascoltato? E come potranno ascoltarlo, senza che nessuno lo annunci?" (Rm 10,14). Nella predicazione di Gesù era l'esclamazione: "E' venuto il regno di Dio!", nella predicazione degli apostoli è l'esclamazione: "Gesù è il Signore!". Dopo la pentecoste, gli apostoli non andavano in giro per il mondo, ripetendo sempre e soltanto: "Gesù è il Signore!". Andavano dritti al cuore del Vangelo, proclamando due fatti: Gesù è morto, Gesù è risorto, e il motivo di questi due fatti: è morto "per i nostri peccati"; è risorto "per la nostra giustificazione". Il kerygma è un clima spirituale che si crea, un'atmosfera satura di mistero e di presenza del risorto. Lo fa notare Papa Francesco "Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico" (EG 165).

Raniero Cantalamessa

*«Padre, quando ero con loro,
protegevo quelli che mi hai dato;
e ora vengo a te.
Non ti chiedo di toglierli dal mondo,
ma di salvarli dal male», – dice il Signore – alleluia.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (14,1-11)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me».

PERCORSI SPIRITUALI PER UNIVERSITARI

Inaugurazione Anno Accademico Università Cattolica del Sacro Cuore CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA Milano, Basilica di sant'Ambrogio 13 aprile 2021

La spiritualità delle matricole.

C'è una grazia speciale e una fatica specifica in ogni inizio. Le matricole in questo tempo di pandemia hanno avuto una idea strana della vita universitaria. Ma io non intendo fermarmi alla descrizione. Mi azzardo invece a ispirarmi alla pagina del Vangelo per mettere in evidenza qualche tratto della spiritualità della matricola e in genere dello studente universitario. Il Vangelo, infatti, parla di un inizio e può illuminare ogni inizio. La spiritualità delle matricole comporta il cammino dal pregiudizio allo stupore. Il pregiudizio è una forma di pigrizia e di inerzia; si nutre di luoghi comuni; ama ripetere invece che pensare; si accontenta di studiare invece che capire. Il pregiudizio non smette mai tratti di arroganza e non nasconde la presunzione di "sapere già". Come Natanaele: Da Nazaret può venire qualcosa di buono? Lo stupore è quella semplicità di riconoscere l'aprirsi di strade, il dilatarsi di orizzonti, l'azzardo di affidarsi, la gioia di trovare saperi ignorati e bellezze che chiedono tempo e umiltà per essere riconosciute. Sì, da Nazaret viene qualcosa, viene l'invito affidabile, buono lieto a mettersi in cammino. Il percorso universitario non vuole solo preparare buoni professionisti perché siano a servizio del sistema, ma vuole accendere un desiderio, un senso critico, una capacità di distinguere il bene e il male, proprio lì, nella competenza necessaria, nel sapere utile, nella disciplina che mi è costata tanta fatica. La spiritualità delle matricole comporta il cammino che trasforma da osservatore esterno a protagonista che si fa avanti. L'osservatore esterno è quello che sta a guardare, che sta in panchina: osserva e giudica senza essere in campo a sudare e a divertirsi. L'osservatore esterno regala al mondo un'occhiata, ma non si lascia prendere da ciò che vede e dalla gente che incontra. Il protagonista che si fa avanti è quello che si scopre coinvolto, conosciuto, chiamato a mettersi in cammino per condividere l'impresa. Come capita a Filippo che si sorprende: "come mi conosci?". Il percorso universitario in Università Cattolica non intende solo consegnare volumi noiosi che staranno poi negli scaffali per una vita, ma far crescere un senso di stupore per il coinvolgimento che le conoscenze comportano, un senso di responsabilità per il mondo in cui viviamo. Insomma la spiritualità della matricola si può chiamare anche la risposta alla vocazione: chiamati a ricevere il dono inatteso da Nazaret e chiamati a mettersi in cammino per rendere migliore quel pezzetto di mondo che i laureati dell'Università Cattolica sono chiamati ad abitare.

La spiritualità degli accademici.

Non so quali percorsi conducano a coprire incarichi

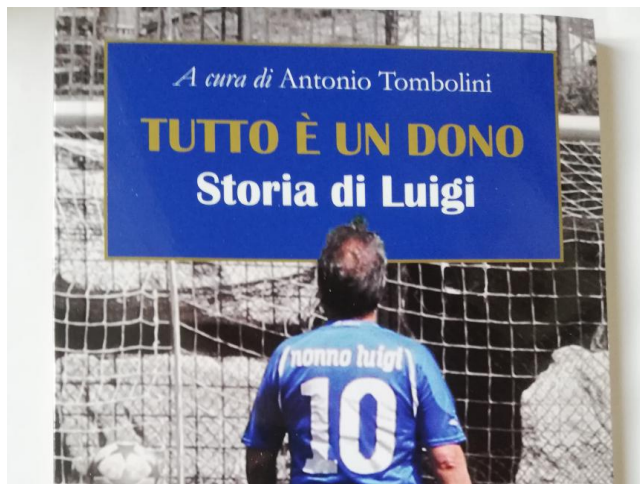
nei diversi livelli dell'Università. Mi immagino complicatissimi e logoranti percorsi fatti di imprese senza gloria, di studi senza riconoscimenti, di anni di magri ricavi, di serie di gradini che sembrano non finire mai, fino a che qualcuno finalmente riesce, infine, a giungere alla meta sospirata. Dalla lettura degli Atti degli Apostoli si può ricavare qualche spunto per la spiritualità degli accademici. La metodologia usata nella prima comunità dei discepoli per completare il numero del collegio apostolico è forse un po' sorprendente e non credo sia raccomandabile tirare a sorte per scegliere le autorità accademiche. Tuttavia questa pagine degli Atti può suggerire qualche spunto anche per accademici e aspiranti accademici in Università Cattolica. Il primo tratto per la spiritualità degli accademici è la gratitudine. L'immagine del "tirare a sorte" può suggerire che Mattia si inserisce nel collegio apostolico per grazia di Dio. Così ciascuno di noi può riconoscere che tutto è grazia. Sì, certo ho faticato, ho studiato, mi sono dato da fare, ma in fin dei conti sono qui per grazia di Dio. Altri forse l'avrebbero meritato come me. Altri forse l'hanno desiderato più di me. A me è stato dato, a me è stato dato di avere condizioni favorevoli, coincidenze provvidenziali, situazioni familiari e di salute che mi sono state propizie. Ciascuno, rileggendo la sua storia, è invitato alla gratitudine. Il secondo tratto della spiritualità degli accademici è la responsabilità per la missione. Come per Mattia: è stato scelto perché uno divenga testimone, insieme a noi, della risurrezione di Gesù. Coloro che in Università cattolica assumono incarichi di responsabilità sono chiamati non soltanto a essere i docenti o gli amministratori migliori possibili, onesti, efficienti, competenti, ma anche a svolgere il loro compito in modo che sia seminata la speranza. Hanno da far intravedere e da testimoniare una visione del mondo che non suggerisca la rassegnazione, ma alimenti un desiderio di vita eterna e perciò di vita santa nel quotidiano più ordinario. I testimoni della risurrezione non sono tanto quelli che la predicano, ma quelli che custodiscono una riserva inesauribile di gioia e di fiducia, di disponibilità al sacrificio, al perdono, alla compassione: si sono infatti lasciati convincere che proprio la via percorsa da Gesù è quella che porta alla risurrezione.

Forse la Celebrazione Eucaristica nel giorno dell'inaugurazione dell'Anno Accademico del Centenario avrebbe meritato una omelia più solenne, arricchita da citazioni di parole memorabili di santi e poeti, di papi, vescovi e maestri. Non sono tanto bravo nelle citazioni e sono sempre molto condizionato dalla Parola di Dio proclamata. Non riesco ad andare molto oltre quello che sta scritto. Mi sono pertanto limitato a qualche spunto provocato dalle letture. Mi sembra però che possa andare bene anche così: che questo anno centenario, in questo contesto così strano e complicato, faticoso e tribolato non si viva con la solennità della celebrazione soddisfatta dei risultati conseguiti, ma piuttosto come l'umile, operosa, fiduciosa accoglienza della Parola che chiama a conversione, per seguire Gesù perché si compia la sua

parola: Vedrai cose più grandi di queste ... in verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo. Ecco, cose più grandi: il Sacro Cuore.

LUIGI BOTTINO

È disponibile il libro della storia di Luigi prenotandolo al 339 773 1799



25 APRILE, FESTA NAZIONALE

"La nostra peculiarità nel saper superare le avversità deve accompagnarci anche oggi, nella dura prova di una malattia che ha spezzato tante vite. Per dedicarci al recupero di una piena sicurezza per la salute e a una rinnovata capacità di progettazione economica e sociale: a questa impresa siamo chiamati tutti, Insieme, possiamo farcela, e lo stiamo dimostrando".

(Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica, 25 aprile 2020)

Chiesa parrocchiale di Gavirate

ore 10.30 S. Messa alla presenza delle autorità cittadine e delle rappresentanze sociali

La manifestazione proseguirà al monumento dei caduti.

LA VITA È BELLA PERCHÈ DAI

Su piattaforma, si è svolto il Convegno, a più qualificate voci, "La vita è bella, non perché tu hai, ma perché tu dai", aperto dall'Arcivescovo e promosso dal Servizio diocesano per la Pastorale della Salute

Tre parole, per dire tutta la bellezza di una vita donata. Sono quelle che l'Arcivescovo propone ai molti che partecipano al Convegno "La vita è bella, non perché tu hai, ma perché tu dai", promosso dal Servizio diocesano per la Pastorale della Salute. Rivolto, ad associazioni di volontariato, assistenti spirituali, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, l'incontro viene aperto dal vescovo Mario che dice: «La prima parola è il mio motto episcopale: la terra è

piena della gloria di Dio, perché, considerando il volontariato e quanti vivono la loro professionalità come dedizione, mi confermo nella persuasione che la terra è davvero piena della gloria di Dio. E questo nonostante i luoghi comuni, le indagini e le statistiche che sembrano fatte per deprimerci e per dire che la terra è piena di altre cose come l'egoismo, l'individualismo, le malattie, le sconfitte dell'umanità». Una gloria che, al contrario esiste e si rende visibile mai come ora, con i volontari e tutti gli operatori che ne sono la testimonianza viva.

«La gloria di Dio è l'amore che rende capaci di amare, è l'inclinazione degli uomini e delle donne ad amare perché sono stati amati, perché c'è un amore che li ha creati, e quindi si potrebbe dire che la gratuità è frutto della gratitudine». «Voi ne siete una testimonianza che sempre mi commuove, che segna una speranza per l'umanità e che sempre merita di essere incoraggiata».

Poi, un secondo suggerimento che si chiama «il dovere di rispondere a una promessa». «Quando noi diciamo "devo", ciò può venire dal fatto che c'è un precetto, un ordine, qualcosa che – legittimamente o meno – comunque mi viene imposto, anche se per una giusta regolamentazione». Ma il dovere che sente il volontario è ben altro. «Questo dovere non nasce da una normativa imposta, sanzionata con la minaccia di una punizione, nasce invece da una promessa che fa nascere, a sua volta, un desiderio». Quello che fa diventare donne e uomini migliori, che possono essere fieri di sé anche, magari, solo donando un sorriso, accarezzando un anziano, stringendo la mano una persona «che si sentiva sola, che doveva affrontare un momento drammatico, un intervento chirurgico, un ricovero difficile. Perciò io metto in evidenza questo dovere che nasce perché si risponde volentieri, liberamente, a una promessa. Soltanto così si arriva a una gioia vera, libera e duratura: perché si serve, perché si dona agli altri».

La terza parola, la vocazione. «Le sofferenze degli altri, le ferite del Pianeta, sono una voce che chiama. Per questo la nostra vocazione è risposta a tale soffrire che, talvolta, si presenta sotto i nostri occhi in modo drammatico. È chiaro che la figura del buon samaritano – che papa Francesco ha commentato nella sua Enciclica "Fratelli tutti" – sia proprio il modello a cui ispirarsi. L'altro è un fratello che conosce il mio nome, che sa che io ho un cuore misericordioso, perciò può aspettarsi un soccorso, una forma di premurosa attenzione e aiuto».

Adorazione Eucaristica

Ogni Giovedì alle 17.00 in Chiesa a Gavirate

Confessioni individuali

MERCOLEDÌ	17.30-18.30	Oltrona al lago
GIOVEDÌ	9.30-10.30	Volterre
VENERDÌ	17.30-19.00	Gavirate
SABATO	10.00-11.00	Comerio
	15.00-17.00	Gavirate



Comunità Pastorale Santissima Trinità in Gavirate

0332 743040 - pastorale.trinita@gmail.com

Oratorio San Luigi: 0332 195 4031 - oratoriogavirate@gmail.com

Centro d'Ascolto Caritas: 388 56 75 715 (lunedì – venerdì; 15 - 19) - caritasgavirate@gmail.com

www.chiesadigaviratecomerio.it - facebook Parrocchie di Gavirate - instagram [trinitagaviratecomerio](https://www.instagram.com/trinitagaviratecomerio)

Calendario liturgico settimanale

Lunedì 19 aprile - bianco

Lunedì della III settimana di Pasqua (p. 300)

8.00: Gavirate

9.00: Oltrona – deff. fam Bottelli

17.00: Comerio – def. Caravati Mariangela

At 5,27-33; Sal 33; Gv 5,19-30

Sei tu, Signore, la forza dei deboli

Martedì 20 aprile - bianco

Martedì della III settimana di Pasqua (p. 302)

7.00: Gavirate

9.00: Voltorre

17.00: Comerio – deff. Franzetti Lidia e Carlo

At 5,34-42; Sal 26; Gv 5,31-47

In te, Signore, è la nostra speranza

Mercoledì 21 aprile - bianco

Mercoledì della III settimana di Pasqua (p. 304)

8.00: Gavirate

9.00: Gropello

17.00: Comerio

At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,1-15

Beato chi dimora, Signore, nel tuo tempio santo

Giovedì 22 aprile - bianco

Giovedì della III settimana di Pasqua (p. 306)

9.00: Voltorre

17.00: Comerio

18.00: Gavirate – deff. Ferdinando, Giuseppina, Fernanda, Angelo e Achille

At 6,8-15; Sal 26; Gv 6,16-21

Tu sei la mia luce e la mia salvezza, Signore

Venerdì 23 aprile – bianco

Venerdì della III settimana di Pasqua (p. 308)

9.00: Oltrona

10.00: Gavirate – def. Rodes Sergio

17.00: Comerio - def. Pezzoli Franco

At 7,55-8,1; Sal 30; Gv 6,22-29

Alle tue mani, Signore, affido la mia vita

Sabato 24 aprile - bianco

Sabato della III settimana di Pasqua (p. 310)

17.00: Gropello – deff. Bogni Cornelio e

Ossola Orsola Piera

17.30: Voltorre – deff. Talamona Alfredo e Angela,

Bianchi Rino e Lina

Grandi sono le opere del Signore

18.00: Comerio

18.30: Gavirate – def. Zaninelli Marco

Domenica 25 aprile - bianco

IV DI PASQUA (p. 312)

Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

8.00: Gavirate – def. Fagnani Emilia

9.30: Comerio – def. Greggi Imer

10.00: Oltrona – deff. Monti Giuseppina, Francesco e Marco

10.30: Gavirate – deff. Buzzi Gemma e Enrichetta

11.00: Voltorre – Pro popolo

18.00: Comerio

18.30: Gavirate – def. Fassina Carlo

At 20,7-12; Sal 29; 1Tm 4,12-16; Gv 10,27-30

Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato

15.00: Voltorre: Battesimo di Matilde

Questa settimana:

abbiamo accompagnato nella loro Pasqua: Rizzati Graziella, Biondi Serena, Bork Hiltrud, Pravettoni Virginia, Comodo Vitantonio, Sassi Piero e Colucci Cristian.

Per le intenzioni da applicare alle SS. Messe telefonare a don Maurizio 0332 743040 oppure lasciare una nota nelle sacrestie parrocchiali con il proprio contatto telefonico.